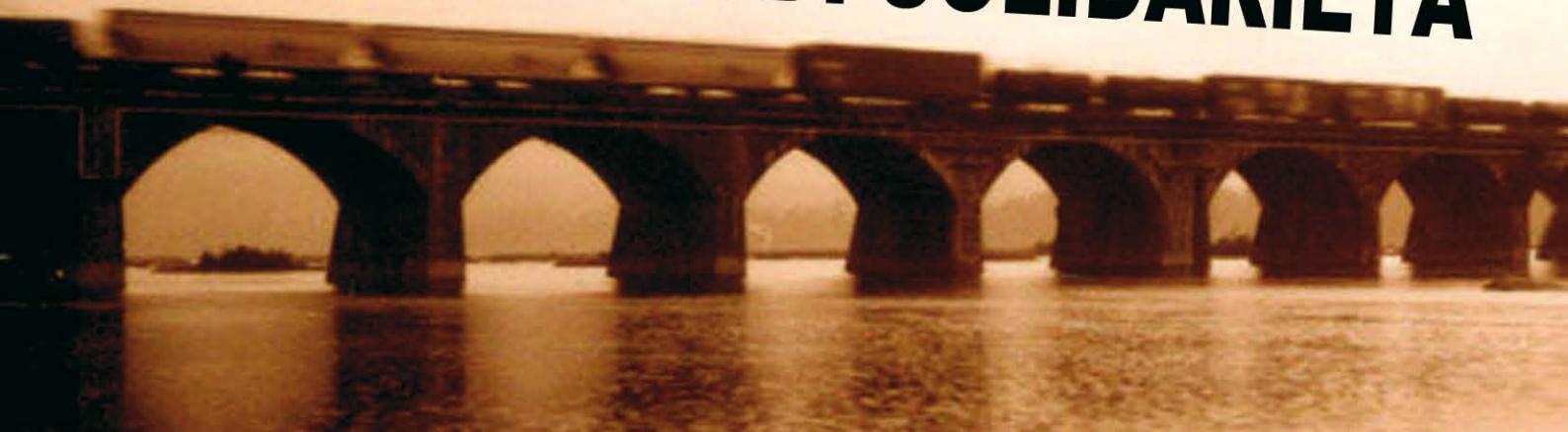




PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LATINOAMERICANA VOLVER

# PER UN PONTE DI SOLIDARIETA'



**La Pampa**  
Centro Ippico  
Cucina argentina

Sedena di Lonato - Via Cappuccini n° 4  
Tel. 030 - 9130335 - Cell. 338 - 4000787

**La Costa Arzurra**  
Ristorante • Pizzeria  
di Lauro Biagio & C. s.a.s.

Via Quinzano, 27  
25030 CASTELMELLA (BS)  
Tel. 030 2680614  
P. IVA 03287240174  
Giorno di chiusura: Lunedì

**TECNOCASA®**  
FRANCHISING NETWORK

Affiliato:  
AGENZIA IMMOBILIARE BAGNOLO M. S.R.L. - Affiliato di Ghedi  
Via Nazario Sauro, 24 - 25016 Ghedi (BS)  
tel 0309033039 - fax 0309032292 - E-mail bshs8@tecnocasa.it

IL VOSTRO SISTEMA DI VISIONE RIESCE A CONTROLLARE TUTTI QUESTI PEZZI ?

**ALTA VELOCITA'**

**ACCURATEZZA**

**DIMENSIONE**

**ASPETTO**

**LINEA DI CHIUSURA**

**QUALITA'**

**FORMA**



**DOSS SRL**  
VIA DELL'INDUSTRIA 57 25030 ERBUSCO (BS) ITALIA  
TEL. 030 7703191 FAX. 030 7703286  
WWW.DOSS.IT

# editoriale

## INSIEME A VOI STIAMO COSTRUENDO UN PONTE

Abbiamo iniziato a realizzare un sogno con Voi per aiutare tantissimi bambini latinoamericani per riuscire a dar loro la possibilità di curarsi, in forma gratuita, nell'Ospedale Pediatrico di Buenos Aires in Argentina attraverso la realizzazione di un pronto soccorso. Vuol dire attrezzature nuove per una diagnosi veloce, un'assistenza completa, competitiva e tecnologicamente avanzata.

Siamo passati alla seconda fase. Dopo la presentazione del Progetto è iniziata la raccolta dei fondi in diversi modi: con le offerte di tanta gente, raccolte nelle manifestazioni, e con i banchetti per la strada.

Sono a buon punto le richieste di contributo di solidarietà da noi presentate alla Provincia di Brescia, data la sensibilità dimostrata dal Presidente e dai responsabili di settore come l'Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia, e dal Comune di Nave che destinerà i fondi raccolti nei tre giorni della manifestazione del 1 maggio, in parti uguali, al Progetto dell'Ospedale della nostra associazione ed alla Caritas. Il Comune di Rezzato dedicherà un'intera giornata alla raccolta fondi sempre per questo progetto.

E' così che il ponte di solidarietà continua a crescere e si completerà ancora di più con la Vostra partecipazione alla grande "Fiesta Argentina" a Cortine di Nave (Brescia) nei giorni 27 (sera) e 28 (mezzogiorno) maggio. Due giorni di allegria, divertimento e tanta, tantissima, solidarietà.

Quest'anno festeggeremo due giorni, come tanta gente ci ha chiesto, per poter partecipare alla "Fiesta Argentina" con asado, empanada, salamine, dolci tipici e tanta musica. Domenica mattina si celebrerà la S.S. Messa in spagnolo (vedi programma all'interno della rivista). Sono già tanti i volontari ma se qualcuno di Voi vuol darci una mano, fatecelo sapere. Vi aspettiamo in tanti per poter dire: la solidarietà non sono solo parole.

Vi ringraziamo a nome dell'Associazione e dei tanti bambini che aspettano da noi un piccolo gesto per ritornare a sorridere.

Abbiamo raggiunto i primi 10.000€... ne mancano "solo" altri 90.000!

Osvaldo Mollo

## INDICE

### EDITORIALE

Insieme a voi stiamo costruendo un ponte \_ 3

Italiani all'estero \_ 3

### PROGETTI

Un incontro (percorso) per non dimenticare \_ 4

Volver in Latinoamerica: nuova sede in Uruguay \_ 4

Quando il calcio non è solo business \_ 5

### RIFLESSIONI

Capo tribù Guaicaipuro Cuatemoc di fronte alla comunità economica europea \_ 6

Por amor a mi vida \_ 7

Pace e informazione \_ 15

### ATTUALITÀ

Il vento nuovo del Sudamerica \_ 9

Michelle Bachelet: cento giorni per cambiare il Cile \_ 10

Cronaca di una strana giornata \_ 11

### CULTURA

Yo no canto por cantar \_ 13

La canzone d'autore latina \_ 14

## ITALIANI ALL'ESTERO

Oggi gli italiani all'estero sono più importanti.

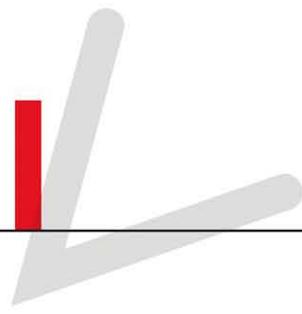
Tutto ad un tratto sono diventati "visibili". Si, quei connazionali "invisibili" che aspettano ore davanti ai consolati per far valere un loro diritto; quelli che subiscono, purtroppo, l'arroganza di qualche dipendente, oggi sono diventati importanti. Sono determinanti nella scelta del loro Paese... quanto è buffa la vita.

Ieri non eri nessuno, oggi segni il futuro dell'Italia... chi l'avrebbe mai detto!

Osvaldo Mollo



# PROGETTI



## UN INCONTRO (PERCORSO) PER NON DIMENTICARE

Paderno Franciacorta, Rezzato, Nave, Idro. In questi comuni si è rappresentato e si rappresenterà un concerto di musica e testimonianze (il Giorno della Memoria).

Organizzato dalla nostra associazione, insieme all'associazione Arcobaleno di Paderno Franciacorta, e con il patrocinio dei comuni.

Cinquecento anni di storia, sottomissione e strage: cinque secoli, più di sessanta milioni di morti ammazzati, distrutte intere civiltà, stravolte idee, costumi e religioni. Le stragi sono proseguiti nei secoli con le dittature militari: cancellate generazioni di giovani, studenti, operai, sindacalisti, an-

che suore e sacerdoti hanno pagato con la vita la loro idea di libertà e uguaglianza.

Trentamila desaparecidos, solo in Argentina.

Tanti altri in Cile, Uruguay, Brasile, Bolivia, Nicaragua, Paraguay.

A trent'anni dalla feroce dittatura in Argentina, il popolo reagisce, un vento nuovo, qualcosa sta cambiando in America Latina. Si risvegliano da un torpore lungo e difficile, due generazioni scomparse.

Questi i motivi delle serate che accompagnano un percorso di musica Andina, ieri-oggi e le testimonianze dirette di gente che ha vissuto sulla

propria pelle le angherie di un potere cieco, vile e disumano. Ancora oggi certi popoli dell'America Latina subiscono il terrore politico e sociale, ancora oggi non c'è una giustizia per questi popoli, ma un vento nuovo sta soffiando, dobbiamo guardare al futuro ma non dimentichiamo il passato. "Per non dimenticare".

**Osvaldo Mollo**

## VOLVER IN LATINOAMERICA: NUOVA SEDE IN URUGUAY

### Volver, in latinoamerica: NUOVA SEDE

Quando il cammino intrapreso va oltre a le retoriche parole o all'utilizzo di queste, come cartina tornasole, quando la solidarietà è vera e si cerca di dare ogni giorno qualcosa in più, gli altri lo percepiscono lo accettano e lo condividono. Con questo spirito nasce a MONTEVIDEO, URUGUAY, la nuova sede di Volver, con unico scopo di dare, se possibile, una a mano a tutti quelli che lo chiedono.

Questa sede è aperta da volontari con la passione per gli altri, perché solo se c'è la passione si fanno le cose in questo modo. Un grazie particolare va a Daniel Linder artefice di questa nuova sede, e grazie anche a Juanita Sanguineti, incaricata di dare risposta, se possibile, ai vostri quesiti.

**Brandzen 1961, ufficio 802  
tel. 4017078  
fax 6198947  
email**

**asociacionvolver@adinet.com.uy  
de lun. a viernes de 9 a 18  
Hablar con Juanita Sanguineti**



Sopra: un momento del concerto organizzato a Rezzato.

## QUANDO IL CALCIO NON E' SOLO BUSINESS

Ruben Sosa, Recoba, Chevantò, Zalayeta, Olivera, Carini, Forlán sono alcuni dei tanti campioni cresciuti in questa associazione sportiva uruguaya che non solo si dedica alla formazione calcistica ma anche alle principali necessità e alla solidarietà con i quartieri poveri di dove si trova. Danubio (questo è il nome del club) si trova geograficamente al centro di Montevideo circondato dal quartiere popolare detto la "curva de Marañas", zona la cui influenza è quella più grande della capitale, coprendo più di 500.000 abitanti. Questi quartieri sono abitati prevalentemente da operai, dipendenti di classe medio-bassa che nelle decadi degli anni 40'-50'-60'-70' sono stati protagonisti fondamentali dello sviluppo sociale, culturale, lavorativo di Montevideo; per poi, data la sistematica crisi economica dell'America latina, sono passati dall'essere i pionieri dello sviluppo al ritrovarsi centri di frustrazione.

Così, lentamente questo centro sportivo è diventato un punto di riferimento per questa gente, cercando di inserire nelle loro strutture i tanti giovani e adolescenti che la società stava emarginando, dando alle loro vite un cammino degno e concreto incentivandoli allo sport, allo studio, riproponendo valori e principi, ridandogli fiducia che il sistema economico gli avevano fatto perdere.

Danubio non solo si occupa di questi giovani come futuri calciatori ma li segue dedicando loro e alle loro famiglie, attraverso diversi progetti, assistenza sociale, assistenza familiare, inserimento nel mondo dello studio, del lavoro, nutrizione.

Tutto questo per la società Danubio è un grossissimo sforzo economico che esce dalla vendita di qualche calciatore ma soprattutto dall'apporto di professionisti altamente qualificati che, per la maggiore, lavorano in forma gratuita convinti della grandezza del progetto.

Ed è questo che si ricava dall'intervista che proponiamo al Presidente dell'Associazione Danubio: Arturo Del Campo.

### **Quali sono gli obiettivi del Danubio come istituzione?**

Oltre ai logici obiettivi sportivi ne abbiamo altri, forse più importanti, che riguardano l'impegno e la dedizione verso i nostri giocatori in tutti gli aspetti sportivi e sociali prevalentemente i ragazzini delle categorie minori dov'è fondamentale la loro formazione.

### **Come mai?**

Purtroppo il nostro Paese sta uscendo adesso dalla profonda crisi economica che ha ovviamente inciso negativamente su tutti i livelli, sulle famiglie e sulle necessità primarie di tantissimi uruguiani.

In uno studio realizzato da Danubio abbiamo visto che tantissimi dei nostri giovani hanno sofferto di questo in modo diretto.

### **Quanto sono importanti le categorie minori del Danubio?**

Storicamente sono importanti tanto quanto la prima squadra. Perché è da questo "vivaio" che escono calciatori e uomini che formeranno la prima squadra. Inoltre, con la vendita dei calciatori, nati e cresciuti da noi, riusciamo a mantenere tutte le nostre attività sportiva e sociale all'interno della società.

### **Danubio ha come obiettivo principale la formazione dei calciatori?**

No, non è l'unica caratteristica che ci distingue, noi cerchiamo di fare del calcio un divertimento oltre che una passione, per capirci, cerchiamo di assomigliare al calcio brasiliano. Per la verità una delle più importanti caratteristiche sportive è quella di trovare e formare i migliori calciatori uruguiani.

### **Si capisce dalle sue parole che il suo club ha qualcosa di "speciale" che permette ai futuri campioni di trovare nuovi orizzonti...**

Certamente. Danubio cerca di offrire a tutti i ragazzi le migliori condizioni possibili dato che l'obiettivo principale non è solo formare dei calciatori per dopo inserirli nel mondo del calcio, ma cerchiamo anche di formare uomini sani tenendo conto che, meno del 10% dei ragazzi riesce a sfondare

nel mondo del calcio...

### **Oltre alla parte veramente calcistica quali altre cose offre Danubio ai suoi ragazzi?**

A seconda delle necessità di ogni ragazzo. Oggi diamo da mangiare dalla colazione alla cena, ad una cinquantina di ragazzi. Ad altri integriamo l'alimentazione che ricevono nelle loro case. Ad altri ancora, quelli che arrivano dall'interno del Paese, diamo anche l'alloggio in piccoli alberghi speciali, in una nostra casa adibita a questo, ed ad altri ancora li alloggiamo presso famiglie.

La scelta su qual è l'alloggio migliore per ogni ragazzo viene fatta solo dopo un colloquio con psicologi e assistenti sociali. In tutto oggi abbiamo sistemato più di 30 ragazzi.

Logicamente in più, tutti i ragazzi hanno un'assistenza medico-sanitaria per conto del club.

### **Aiutate i ragazzi a proseguire gli studi?**

Certamente. Studiare permette loro non solo di preparare un futuro quando lasceranno il calcio, ma evita anche che sprechino il loro tempo.

### **La vostra società Danubio ha dei progetti al di fuori dell'ambito sportivo nei quartieri vicino alla società?**

Danubio fa parte di una società e non può essere lontano dalla sua gente. È nato, cresciuto e sviluppato in un quartiere popolare pieno di immigrati (tra i quali anche tanti italiani) e se fosse a noi possibile aiutarli economicamente, investiremmo molto di più in questo campo, sarebbe per noi un impegno sociale al quale ci sentiamo legati.

**Arturo Del Campo,**  
44 anni, uruguiano, impresario,  
Presidente del Danubio Football Club  
(Uruguay)

**Anibal Rey Bozzolo,**  
giornalista

## CAPO TRIBU' GUAICAIPURO CUATEMOC DI FRONTE ALLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

*L'unica parola che mi viene in mente per descrivere quello che segue è sublime! Perché chiamarla incredibile sarebbe disconoscere la veridicità di quanto si dice. E' invece reale, purtroppo.*

Quanto segue è quello che ha esposto il "Cacique" Guaicaipuro Cuatemoc alla riunione dei Capi di Stato della Comunità Europea del 2002. Con linguaggio semplice e simultaneamente tradotto a centinaia di Capi di Stato della Comunità Europea.

"Qui io, Guaicaipuro Cuatemoc sono venuto ad incontrare quelli che celebrano questo incontro.

Qui io, discendente di quelli che hanno popolato l'America quarantamila anni fa, sono venuto a trovare quelli che l'hanno trovata solo cinquecento anni fa.

Qui, ci troviamo tutti. Sappiamo cosa siamo e questo è sufficiente.

Il fratello doganiere europeo mi chiede una carta scritta con visto per poter scoprire quelli che mi hanno scoperto.

Il fratello usuraio europeo mi chiede il pagamento del debito contratto da Giuda il quale non ho mai autorizzato a vendermi.

Il fratello giurista europeo mi spiega che tutti i debiti si pagano con interessi nonostante si siano venduti esseri umani e interi Paesi senza mai chiederne il consenso.

Così anch'io vado scoprendo. Anch'io posso richiedere pagamenti ed interessi.

Consta nell'Archivio de Indias, carta su carta, ricevuta su ricevuta, firma su firma che soltanto fra gli anni 1503 e 1660 i conquistatori (spagnoli, portoghesi) portarono a San Lucas de Barrameda (Spagna) 185.000 chili di oro e 16.000.000 di chili di argento provenienti dall'America.

Saccheggio? Non lo credo! Perché sarebbe pensare che i fratelli cristiani hanno mancato al Settimo Comandamento.

Espropriazione? Figuriamoci che gli europei, come Caino, uccidono e negano il sangue dei loro fratelli!

Genocidio? Questo sarebbe dar credito ai calunniatori che hanno qualificato l'incontro come la distruzione de Las Indias (Nuove Indie), sarebbe dar credito a chi afferma che l'inizio del capitalismo e dell'attuale civilizzazione europea è dovuta a questa marea di metalli preziosi!

No! Questi 185.000 chili d'oro e 16.000.000 chili d'argento devono essere considerati come il primo di tanti altri prestiti amichevoli d'America destinati allo sviluppo europeo. Al contrario sarebbe pensare all'esistenza di crimini di guerra, che non solo darebbe diritto di chiedere la restituzione immediata, ma perfino l'indennizzo per danni occasionali.

Io Guaicaipuro Cuatemoc, preferisco pensare alla meno offensiva delle ipotesi.

Tali favolose esportazioni di capitali altro non furono che l'inizio del piano "Marshalltesuma", per garantire la ricostruzione della "barbara" Europa, rovinata dalle deplorevoli guerre contro i diversi culti musulmani, inventori dell'algebra, la poligamia, il bagno quotidiano e altre conquiste superiori della civiltà.

Per questo, al celebrare il Quinto Centenario del Prestito possiamo chiederci: i fratelli europei hanno fatto un uso razionale, responsabile o almeno produttivo dei fondi così generosamente anticipati del Fondo Indoamericano Internazionale?

E' deplorevole dire di no.

Strategicamente, li hanno dilapidati nella guerra di Lepanto, in armate invincibili, nel Terzo reich e in altre forme di sterminio mutuo, fino ad essere occupati dalle truppe "gringas", dell'OTAN, come a Panama ma senza il canale.

Economicamente non sono stati capaci, nonostante la moratoria di 500 anni, né di cancellare il debito (capitale e i suoi interessi) con noi contratto, né di rendersi indipendenti delle materie prime e dell'energia a basso costo che importano e tolgono a tutto il Terzo Mondo.

Questa deplorevole situazione conferma il pensiero di Milton Friedman se-

condo il quale un'economia sussidiaria non può mai funzionare e obbliga a richiedere, per il proprio bene, la restituzione del capitale e degli interessi che, tanto generosamente abbiamo rimandato tutti questi secoli a chiedervi.

Dicendo questo, vogliamo chiarire che non ci ribassiamo a far pagare ai nostri fratelli europei le vili e sanguinarie tasse del 20-30% di interesse che i nostri fratelli europei chiedono ai paesi del Terzo Mondo. Noi ci limitiamo ad esigere la restituzione dei metalli preziosi anticipati, più il modico interesse fissato del 10% accumulato solo durante gli ultimi 300 anni, con 200 anni di franchigia.

Su questa base e applicando la formula europea dell'interesse composto, informiamo i nostri scopritori che ci devono, come prima rata del debito, qualcosa come 185 mila chili d'oro e 16 miliardi di argento, entrambe le cifre elevate alla potenza di trecento. Ciò significa che per ottenere il risultato finale sarebbero necessarie più di trecento cifre, cosa che supera abbondantemente il peso totale del pianeta Terra.

Molto pesanti sono queste moli di oro e argento. Quanto peserebbe calcolarle in sangue?

Dire che l'Europa in 500 anni non ha potuto generare ricchezza sufficiente per cancellare questo piccolo interesse, sarebbe come riconoscere l'assoluto fallimento economico e/o la demenziale irrazionalità dei principi del capitalismo.

Tali questioni metafisiche, certamente non inquietano gli Indoamericani.

I quali però esigono la firma di una Carta di Intenti che obblighi i loro debitori del Vecchio Continente, a mantenere il compromesso attraverso una veloce privatizzazione o riconversione dell'Europa che permetta di ridarcela per intero, come primo pago del debito storico...!"

Quando il Cacique Guaicaipuro Cuatemoc (capo Tribù) ha tenuto la conferenza davanti ai Capi di Stato della Comunità Europea, non sapeva che >

## POR AMOR A MI VIDA

>  
stava esponendo una tesi di Diritto Internazionale per determinare il vero debito estero, adesso, rimane solo di sperare che qualche governo latino-americano abbia il coraggio sufficiente per richiederlo di fronte ai Tribunali Internazionali.

**Estratto dalla rivista ACCION,  
15 gennaio 2004**

Questo è il racconto sintetico di un nostro connazionale che ha trovato in Italia la sua terra di adozione, la speranza e la realtà di una nuova vita.

Era il 17 maggio 2002 quando ho ap-

reso la diagnosi di una grave malattia che mi dava una probabilità di vita di non più di 9 anni: portava al progressivo ed irreversibile deterioramento sia fisico che psichico della mia persona.

Nonostante la grande commozione che provocò in me questa sentenza, senza piangere e con la relativa calma, iniziavo con mia moglie Marga a lavorare in quello che credevamo fosse la cosa più giusta e cioè emigrare dalla mia amata Argentina per avere una probabilità in più di vivere. Vorrei chiarire che la decisione di partire non era a causa della mancanza di preparazione dei medici argentini, che ritengo molto qualificati ma, data la situazione economica argentina, le risorse per la sanità sono altamente insufficienti per poter dare un'adeguata assistenza agli ammalati di tumore. Il costo delle mie cure è molto alto, cosa che purtroppo tanti italiani conoscono e tantissimi argentini subiscono quotidianamente.

Dopo 2 anni di preparativi e ricerche, avendo la cittadinanza italiana e nonostante uno stato fisico e psichico molto provato, decido di rientrare in Italia con tutta la famiglia: io, mia moglie e tre figli.

E' stato determinante intravedere la possibilità in Italia di una terapia idonea che in Argentina era impossibile sperimentare.

Arrivato a Brescia, ho iniziato il mio pellegrinaggio agli Spedali Civili dove, da subito, sono iniziati gli studi per capire la terapia idonea alla mia malattia con un'attenzione ed una cura meravigliosa.

Nel frattempo ho conosciuto tantissima gente che mi ha aiutato molto e per questo li ringrazio di tutto cuore. Senza di loro mi sarebbe stato molto difficile andare avanti.

Un giorno conosco una ragazza, Fiorenza. Lei mi parla di un'associazione chiamata Volver in procinto di organizzare una "Fiesta argentina" a Nave per raccogliere fondi destinati ad aiuti umanitari. Ero dubioso di poterci andare, data la scarsa disponibilità di danaro, ma ci sono riuscito.

Ho incontrato una miriade di persone meravigliose anche se quel giorno mi sentivo male; ero stanco e svogliato ma sono rimasto lì tutto il giorno. Mia moglie Marga ha preso contatto con alcuni volontari dell'associazione: è stato questo incontro a cambiare la mia vita in gran misura.

I medici dell'ospedale mi hanno confortato dicendomi che potevo iniziare a lavorare. Mi sentivo rinato. Ripreso contatto con l'associazione Volver, insieme a loro ho cominciato a ricercare lavoro che mai avrei pensato di poter riprendere dato lo stato di salute con il quale ero arrivato.

Ho ripreso invece lentamente l'attività lavorativa. Oggi sono dipendente di un'importante azienda di Brescia dove sviluppo e metto in pratica tante cose apprese che non credevo più di poter rifare.

Permettetemi ora di ringraziare il Comune di "Tres de Febrero" di Buenos Aires, il Presidente dell'Argentina, dott. Nestor Kirschner, il Ministero degli Esteri argentino, il Consolato italiano di Buenos Aires, il Consolato argentino a Milano, l'"AIL" di Brescia, l'associazione Onlus "Mir" di Brescia, il Sindaco Paolo Corsini, i Servizi Sociali del Comune di Brescia, l'associazione Onlus "La Mongolfiera", l'Istituto di Ematologia degli Spedali Civili, le Istituzioni ecclesiastiche, la Congregazione apostolica di Brescia, la Fondazione Folonari, la Croce Rossa, le Acli, la Fondazione "Ca - Serena" e tantissima gente comune (impossibile da nominare tutta) che, senza dubbio, porto nel mio cuore e che mai più dimenticherò.

Ringrazio, in modo particolare, per la sua comprensione la mia mamma; il miglior uomo che abbia mai conosciuto nella mia vita e spero, da qualche parte, mi stia guidando: mio padre. Mia moglie Marga, i miei figli Ornella, Agostina e Franco. E' anche grazie a loro che le difficoltà che abbiamo affrontato non sono state vane. Per il grande amore che nutro per loro e " por amor a mi vida".

**Hector Loiacono**



# TAPAS DE EMPANADAS Y PASCUALINAS

productos típicos argentinos

**PIZZERIA**

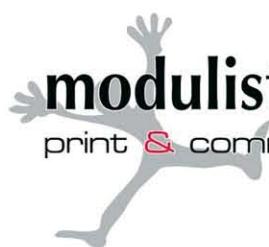
Ventas por mayor y menor

via Cavour, 15 Salò (BS)

Tel. 392.2270427

*Se aceptan pedidos de Empanadas para fiestas*

*Si accettano prenotazioni di "Empanadas" per feste*



**modulistica fz**

print & communication

#### MODULO CONTINUO

DOCUMENTI DI TRASPORTO  
FATTURE - RICEVUTE FISCALI  
DOCUMENTI CONTABILI

#### EDITORIA E PUBBLICITA'

CATALOGHI - DEPLIANT  
BIGLIETTI DA VISITA  
CARTA INTESTATA

#### ETICHETTE PERSONALIZZATE

IN CONTINUO O A BOBINA  
NEUTRE E A COLORI  
PER STAMPANTI LASER

#### STAMPA DIGITALE

FOTOCOPIE A COLORI  
PARTECIPAZIONI E INVITI  
**DECORAZIONE AUTOMEZZI**

Via C. Terranova, 4 - 25086 - Rezzato (Brescia)

tel. 030 2594086 fax 030 2491385

modfz@phoenix.it

**"el caminito"**



RISTORANTE - PIZZERIA

*el caminito di GIOPA s.r.l.*  
Via Ermengarda, 82  
25024 LENO (Bs)  
Tel. 030 9067933  
Giorno di chiusura Martedì  
C.F. e P. IVA 02121140988

**VILLA CLARA**

**RUMERIA & RISTORANTE ARGENTINO**

**I MIGLIORI RUM DELLA AMERICA LATINA &  
LA PIU GUSTOSA CARNE ARGENTINA.**

Via lunardi, 43 - Manerbio (BS)  
(Zona Enel)

info:3494061043

## IL VENTO NUOVO DEL SUDAMERICA

Nel numero di dicembre del nostro giornale, scrivendo sull'ALCA, concludevo chiedendomi se per i nuovi governi eletti, sarebbe esistita mai la possibilità di costruire un modello di sviluppo per l'America del Sud nel suo insieme, differente dal neoliberismo. Il mio era più che altro un auspicio, ma l'elezione a Presidente di Michelle Bachelet in Cile e di Evo Morales in Bolivia, preceduta da quella di Tabaré Vazquez in Uruguay e a quanto di buono stanno facendo Lula in Brasile, Chavez in Venezuela e Kirchner in Argentina, mi spinge a rispondere oggi che in Sud America forse il vento è cambiato e che quel Continente si avvia a non essere più solo "il cortile" degli Stati Uniti e delle multinazionali.

Non credo che il gruppo di governanti prima nominato e al potere sia omogeneo e riconducibile ad un'unica visione politico-economica, applicabile in tutto il Sud America oggi, e non potrebbe essere diversamente, considerando la storia e le condizioni socioeconomiche differenti tra gli Stati che questi Premier governano, ma un denominatore comune nelle loro azioni di governo incomincia ad intravedersi. E' un sentiero di sinistra, molto più vicino ai problemi della gente comune. E questo è il "sentiero" da percorrere, con pazienza, non senza ostacoli e difficoltà che sicura-

mente arriveranno. Il denominatore comune che si intravede, pur tra alcune a volte contraddittorie iniziative intraprese da alcuni governanti, è che lì, seriamente, stanno nascendo tanti movimenti di base tra la gente comune. Il Popolo incomincia ad appropriarsi degli elementi fondamentali della democrazia diretta e partecipata. Questa è la grande novità.

Per la prima volta le elezioni in vari paesi latinoamericani non sono di facciata, ed il consenso popolare non viene più acquisito quasi con la forza, ma bensì il Presidente di turno viene investito dal basso del diritto-dovere a governare. Non si era mai visto tanto in Sud America!

Immaginare solo qualche anno fa che un "cocalero" ed Indio come Morales, potesse diventare Presidente della Bolivia era impensabile. Eppure non è strano se si considera che la Bolivia è una nazione prevalentemente di etnia india. Ma allora dov'è la stranezza? E' nel fatto, a mio avviso, che fino ad oggi i Boliviani non erano padroni di se stessi e del loro Paese. Erano "stranieri" nella loro terra, nella loro patria, perché non erano padroni delle loro risorse, delle loro ricchezze naturali e venivano mortificati anche nelle loro eredità culturali. Morales è solo il caso più eclatante. Anche se con sfumature diverse, Chavez in Venezuela, Kirchner in Argentina, Lula in Brasile e anche gli altri, sono saliti al potere tutti dopo che i loro popoli avevano subito l'ennesimo esproprio dei poteri economici internazionali, delle multinazionali e del Fondo Monetario Internazionale, che con la copertura del dover finanziare nuovo debito, ha imposto sempre nuove privatizzazioni, senza mai voler politicamente indagare sul perché di tali debiti e chiudendo gli occhi su chi con le privatizzazioni succhiava il sangue al Sud America. E' emblematico che quasi tutti sono saliti al potere immediatamente dopo uno sconquasso economico o dopo che le rispettive nazioni erano ridotte alla fame dai precedenti governi. In poco tempo hanno

fatto sentire la loro azione di governo ai ceti sociali più in difficoltà. Il più rumoroso è senz' altro Chavez, con il suo dichiarato antiamericanismo, (unito però al fatto che comunque gli USA comprano il 70% del petrolio estratto in Venezuela e che nel 2005 gli investimenti USA in quella nazione sono aumentati del 49%). Fa notizia il legame di Chavez con Fidel Castro, ma non si considera che in cambio di petrolio, il Venezuela riceve da Cuba 20.000 medici, 2.000 insegnanti e 6.500 istruttori sportivi! Evo Morales vuole rivedere i contratti con le società petrolifere straniere per lo sfruttamento dei grossi giacimenti di gas, recentemente scoperti. Fino ad oggi le compagnie petrolifere pagavano solo una tassa al governo boliviano e sfruttavano e commercializzavano direttamente il prodotto. Oggi Morales vuole ribaltare l'impostazione dei contratti: il governo pagherà i servizi di estrazione alle compagnie, ma commercializzerà direttamente il gas estratto, con ben altro guadagno si può ben capire, a tutto vantaggio dei boliviani. Lula in Brasile ha trovato grosse difficoltà (non escluse le questioni riguardanti tangenti all'interno del suo partito), dovendo barcamenarsi tra il combattere la povertà e i paletti posti dal fondo Monetario. Ma pur tra tante difficoltà ha lanciato il piano assistenziale "Fame zero", rivolto agli oltre 40 milioni di brasiliani che vivono nell'indigenza. Ha stretto legami commerciali con Venezuela e Argentina. Ha stabilito un asse di scambio preferenziale con la Cina e l'India. Ha avanzato la candidatura del Brasile ad un posto permanente all'ONU. Con queste premesse si avvia alla probabile rielezione. Kirchner in Argentina ha messo a segno tre record storici: ha risolto il più grande crack economico mondiale (100 miliardi di dollari), imponendo un taglio del debito del 70%. Ha versato quasi 10 miliardi di dollari al Fondo Monetario Internazionale, rimborsando fino all'ultimo centesimo, e scrollandosi di dosso le >



## MICHELLE BACHELET: CENTO GIORNI PER CAMBIARE IL CILE

&gt;

pressioni politico-economiche che dal Fondo derivavano. In tre anni l'Argentina ha accumulato una crescita del PIL del 30% e nel 2006 il trend di crescita è del 7,5%. Resta il problema dell'inflazione ancorato ancora al 12%, al quale ha risposto con il blocco dei prezzi e delle tariffe. Tabaré Vazquez governa il più piccolo Uruguay, povero di risorse naturali e con un forte debito estero. Condiviso in pieno il suo motto "Occhi sull'utopia e piedi a terra". Pensa a Montevideo come alla Bruxelles del Mercosur e all'Uruguay come alla Svizzera dell'America Latina. Niente male!

Pensando però cronologicamente agli avvenimenti e al vento nuovo che spira in quell'amata parte del mondo, non sfugge che quasi tutto è iniziato dopo il 2001. Mi chiedo perché mai dopo quella data, da noi in Occidente quasi nessuno ha sentito più parlare dei problemi del Sud America. E' perché non si è più parlato di quella parte del mondo? Ovvio, c'era ben altro di cui occuparsi in Occidente. C'era il Medioriente, l'Afghanistan, l'Iraq, Al Qaeda. Vogliamo mettere questi problemi sullo stesso piano di quelli del Sud America? Ovvio che no. E meno male dico io! Si, perché vado convincendomi che quanto di bello è successo e sta succedendo in America Latina è in parte dovuto proprio alla mancanza di "interesse" da parte dei potenti economici occidentali. L'essere diventati "invisibili", ha consentito ai popoli di pensare a se stessi. Sono potuti nascere quei movimenti spontanei dal basso che hanno espresso i nuovi governanti. Sono almeno diminuite le pressioni e le ingerenze esterne (anche perché non c'era molto da spolpare ormai... almeno non di più che nei teatri di guerra). Ingerenze che hanno sempre trasformato in Sud America, degli inetti militari in caudilli. Sicuramente non è l'unico e il solo motivo dei cambiamenti in atto, e sarebbe ingeneroso togliere meriti ai governanti di quelle Nazioni, ma sono sicuro che questi cambiamenti sono potuti avve-

nire senza grossi spargimenti di sangue, senza stadi trasformati in lager, senza desaparecidos, anche perché l'Occidente era in altre cose affaccendato. Oggi mi auguro che i singoli Stati non scivolino però nella deriva autarchica, nazionalista ed eccessivamente bolivarista. Sarebbe a mio avviso cadere dalla padella alla brace. Il mondo deve andare nella direzione dell'integrazione e dell'aggregazione, ed è in questa direzione che il Sud America deve muoversi, iniziando un cammino serio di integrazione economica, culturale ed infine politica. Auguri!

Franco Seta

La prima donna eletta dal voto popolare in America latina e la prima ad entrare alla Moneda, storica residenza presidenziale. La socialista Michelle Bachelet, nuova "presidenta" dei cileni, si gode il trionfo. Governerà il Cile fino al 2010. E lo farà tenendo insieme la continuità con l'amministrazione del suo predecessore, Ricardo Lagos, di cui lei stessa è stata ministro, e la discontinuità di un nuovo inizio e di una nuova politica. Oggi America latina acclama questa donna di 54 anni la cui premiership va ad affiancarsi, nel subcontinente, a molte altre di sinistra moderata (Uruguay, Argentina, Brasile), radicale e indigena (Bolivia) o autocratica (Venezuela, Cuba).

Bachelet è andata in vista da Ricardo Lagos e ha messo a punto con lui il piano per una transizione "armoniosa ed efficiente". Ha parlato con Lagos, dei problemi in sospeso e su come portare avanti la transizione verso l'11 marzo in modo armonioso ed efficiente, ha incontrato in seguito il presidente della conferenza episcopale, monsignor Alejandro Goic, e il cardinale Francisco Javier Errazuris. La "presidenta" dichiara che si batterà per ridurre in Cile il divario tra ricchi e poveri e per far entrare le fasce deboli della popolazione nel processo di modernizzazione del Pa-

se. Preservare la famiglia e l'individuo, dare valore al tempo libero, appoggiare le fasce più deboli della società. Migliorare le condizioni di vita dei cileni senza per questo rallentare lo sviluppo del loro sistema produttivo. Si propone di combattere le differenze sociali ed economiche, ma anche "la diseguaglianza tra uomo e donna, che, come le altre, va combattuta con forza.

La leader socialista rinnoverà la compagine di governo elevando la presenza femminile al suo interno, e intende "agredire" immediatamente i problemi del Cile. Al proposito ha elaborato un 'Piano 100 giorni, 36 impegni' che si concentrano sulla creazione di posti di lavoro, specialmente per i giovani, e sulla riforma del welfare in senso solidaristico. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il programma prevede l'ampliamento dei benefici per i contratti d'apprendistato, nonché un progetto di legge che consente ai giovani fino a 25 anni di lavorare ad ore. Intende portare da 110.000 a 160.000 il numero dei giovani beneficiari di crediti e borse di studio per l'istruzione superiore. Allo studio anche un Codice con nuove misure a favore delle donne nel mondo del lavoro. Sul welfare il programma prevede l'aumento delle pensioni minime, cure ospedaliere gratuite per

&gt;

Michelle Bachelet,  
Presidente del Cile



## CRONACA DI UNA STRANA GIORNATA

> gli over 60, 20 mila nuovi posti negli asili nido. Vuole incidere sulle istituzioni, creando un ministero dell'Ambiente e un ministero per la Sicurezza cittadina, riformando il sistema elettorale e abolendo la leva obbligatoria. Il suo impegno è che al termine del mandato del suo governo, nel 2010, ci sia un sistema di protezione sociale consolidato che assicurerà ai cileni e alle loro famiglie la tranquillità di avere un posto di lavoro decente. "Come cilena mi sentirei profondamente a disagio nel dover scegliere funerali di Stato per il generale Pinochet" dichiara Michelle Bachelet, madre di due figli, single con due divorzi alle spalle. Socialista che sale al potere in un paese senza dubbio democratico, ma nel quale le ferite imprese dalla lunga dittatura militare ardono ancora come braci sottopelle.

Nessuno ha dimenticato la dittatura. Nessuno dimentica Pinochet, che del resto con le sue vicende giudiziarie non ha mai abbandonato la scena. Meno che mai può dimenticare la "presidenta", figlia di un generale, molto vicino a Salvador Allende, che morì sotto tortura dopo il golpe. La stessa Bachelet fu sequestrata e torturata assieme alla madre nella famigerata Villa Grimaldi, il centro di tortura di Santiago. Miracolosamente liberate, le due donne andarono in esilio in Australia, poi nella Germania dell'est. Bachelet è tornata in Cile nel 1979, dove ottenne il diploma di chirurgo ma non poté esercitare "per motivi politici". Così si specializzò in pediatria e salute pubblica. Dopo la transizione democratica (1990), si è impegnata a fondo come medico della mutua, membro della Commissione nazionale per la lotta all'aids e consulente dell'Organizzazione mondiale della salute. Milita nel partito socialista. Nel 2000 il presidente Lagos la chiama al governo affidandole il ministero della Sanità. Nel 2002 diventa la prima ministra-donna della Difesa dell'America Latina.

Carlos Luna

Una città irriconoscibile, così si presenta La Paz nella giornata più importante della sua recente storia di Repubblica. Nessuna traccia del traffico assordante, delle miriadi d'indigene cholitas affaccendate tra le loro mercanzie, della gente variopinta che cammina convulsa, dei pulmini collettivi "trufis" che sbraitano su tutte le possibili direzioni. La vita frenetica della capitale più alta del mondo pare inghiottita da una calma atipica. Tutto resta fermo con il fiato sospeso, aspettando le 6 del pomeriggio, aspettando i primi risultati, aspettando le proiezioni commissionate dai media di co-

municazione. I dati ufficiali, quelli contati dalla CNE, la Corte Nazionale Elettorale, non arriveranno prima del 13 gennaio. Intanto il super favorito, Evo Morales, il leader cocalero del Movimento al Socialismo, il MAS, il temutissimo "narcocandidato" così definito dall'ambasciata statunitense, non è ben visto nemmeno dalla borghesia medio-alta, che se la fa sotto nell'ipotesi che un serio ricambio politico nel governo (che, si badi bene, non significa per forza "cambiamento") vada a colpire direttamente i loro interessi. Addirittura i segni di tale "spaventoso" cambiamento si sono materializzati nella ricca zona sud di La Paz, dove sono apparse scritte sui muri che promettono: "Se vince 'el Evo', questa casa diventerà uno spazio sociale". E' una rivoluzione storica, ed ha la gran differenza d'essere democratica e di essere avvenuta solo grazie al voto popolare. Più che un'elezione è un plebiscito che ha dato al Mas una vittoria irrefutabile e inappellabile: "la Bolivia intera ha votato per il cambio ed ha segnato il simbolo del cambio democratico". Queste le parole d'Alvaro Garcia Linera, il virtuale vicepresidente del paese, che commentano perfettamente l'elezione d'Evo Morales come Presidente della Repubblica Boliviana per il prossimo quinquennio. Un fatto straordinario, unico, sia perché per la prima volta entra a Palacio Quemado da presidente un indio aymara, per giunta ex leader della federazione sindacale dei lavoratori cocaleros, sia perché il fatto di aver avuto oltre il 50% delle preferenze nelle urne gli consegna il paese senza dover passare da tre settimane d'accordi e trattative pur di raggiungere la maggioranza con questo o con quel partito. Adesso le tre settimane serviranno per formare il Governo e per mettere ai loro posti i nuovi prefetti dei nove dipartimenti: stime non ufficiali parlano di 4 prefetture a Podemos di Quiroga, 3 al Mas di Morales e 2 ad altri candidati.

Carlos Luna

Presidente del Bolivia,  
Evo Morales



**SAB 27  
DOM 28  
MAGGIO  
2006**

**2<sup>a</sup>**

# **Fiesta Argentina Latinoamericana PER UN PONTE DI SOLIDARIETÀ**

**VILLA ZANARDELLI  
CORTINE DI NAVE (BS)**

**SAB 27**

**CENA ARGENTINA**

**(asado, chorizo, empanadas, dulces argentinos)**

**SERATA DANZANTE**

**DOM 28**

**h11.00, S. MESSA in lingua spagnola**

**PRANZO ARGENTINO**

**MUSICA e DIVERTIMENTO**

**TANTA SOLIDARIETÀ**

**Per riuscire a costruire un vero e proprio ponte di solidarietà ed  
attrezzare il Pronto Soccorso dell'Ospedale Pediatrico di Buenos Aires**

**AIUTACI AD AIUTARE!**

**Autobus N° 7 dalla stazione di Brescia in direzione CAINO, fermata  
CORTINE DI NAVE "VILLA ZANARDELLI"**

**Colectivo N° 7 de la estacion de Brescia para CAINO parada a  
CORTINE DI NAVE "VILLA ZANARDELLI"**

**PER INFORMAZIONE E PRENOTAZIONI visita il sito [www.volver.net](http://www.volver.net)**

## YO NO CANTO POR CANTAR



Il debutto è avvenuto il 1 aprile a Paderno Franciacorta (BS) ed è stato accolto con notevole consenso. "Yo no canto por cantar" è un racconto a tre voci strutturato come un viaggio attraverso la storia della canzone latino americana degli ultimi cinquanta anni. E' un evento che fondendo il racconto, la poesia e la musica porterà in giro per l'Italia la magia e il fascino del continente latino americano. Ad accompagnare i presenti, a guidarli alla scoperta di questo mondo ricco di fascino e colore sono stati Angel Galzerano, Barbara Pizzetti e Fabio Veneri. Angel Galzerano, chitarrista e compositore uruguiano, è da più di vent'anni uno dei più amati e credibili ambasciatori della canzone latino americana in Italia. Barbara Pizzetti, attrice, ha all'attivo numerose esperienze teatrali e di doppiaggio e conduce corsi di dizione e lettura espressiva. Fabio Veneri, giornalista specializzato in musica e cultura latino americana, partecipa all'organizzazione di vari eventi legati all'America Latina. L'evento ha unito i vari linguaggi in un'originale miscela geografica (dal Cile al Brasile, dall'Argentina a Cuba, senza dimenticare la canzone d'autore spagnola, legata a doppio filo a quella latino americana). Si sono ascoltate le canzoni di grandi classici come Silvio Rodriguez, Caetano Veloso, Chico Buarque de Hollanda, Victor Jara, Violeta Parra, ma anche le canzoni dei giovani trovatori di oggi.

Si è trattato quindi di un evento rivolto non soltanto agli amanti e agli appassionati del genere, ma anche a tutti coloro che da questo mondo sono affascinati, pur senza conoscerlo, a tutti coloro che sono alla ricerca di ascolti musicali nuovi o differenti dal solito. E' un evento pensato per essere una finestra che si apre sul mondo della canzone latino americana.

Dall'alto in basso:  
**Fabio Veneri**, scrittore  
**Barbara Pizzetti**, attrice  
**Angel Galzerano**, cantautore

Sappiamo infatti che l'America Latina rappresenta nell'immaginario dell'uomo europeo il rifugio sicuro dove rigenerare le proprie motivazioni ed ispirazioni; l'America Latina raffigura un modello culturale in cui l'artista-stregone ha ancora la capacità di fermare il mondo per un attimo e creare opere d'arte che trasudano colore e profumi; l'America Latina rimane il luogo dove la parola dell'artista si identifica con le aspirazioni, gli ideali, le lotte e le frustrazioni di un popolo.

Se queste considerazioni sono ormai assodate per quanto riguarda la letteratura, lo stesso non si può dire della canzone d'autore che nel nostro paese è sempre rimasta in ombra. Della musica latina penetrano soltanto gli aspetti più facilmente commerciabili, o quelli che tentano ammiccamenti furbi e civettuoli con il pop anglo-sassone e con le sue regole.

Un viaggio come quello descritto è stato quindi un'occasione per riscattare e conoscere un mondo musicale diverso, ricco di significati, di ideali e di poesia.

Ricordiamo che a breve saranno definite le nuove tappe della tourneé di questo evento e che sul sito internet [www.canzonelatina.org](http://www.canzonelatina.org) è disponibile una clip video di quattro minuti che racconta "Yo no canto por cantar", a partire dai filmati registrati al debutto.

### L'evento in sintesi

Chitarra acustica e Canto: **Angel Galzerano**

Voce recitante: **Barbara Pizzetti**

Voce narrante: **Fabio Veneri**

Basato sul libro *"La canzone d'autore latina"* di Fabio Veneri pubblicato dalla casa editrice Bastogi nel 2005.

Per contatti, per conoscere le prossime date e per portare "Yo no canto por cantar" nella vostra città si può scrivere a Fabio Veneri alla mail [info@canzonelatina.org](mailto:info@canzonelatina.org) o consultare il sito [www.canzonelatina.org](http://www.canzonelatina.org)

## LA CANZONE D'AUTORE LATINA

Attraverso la canzone l'America Latina costruisce la propria identità e la propria memoria storica, attraverso la canzone il popolo riconosce i propri valori e le proprie speranze, conserva i propri obiettivi e allo stesso tempo le proprie sconfitte. E' difficile immaginare qualcosa di più intimamente connesso alla natura dell'uomo latino americano che la canzone, dove la musica e il ritmo incontrano le parole, e dove le parole sono racconto di felicità e di malinconie, di conquiste e di tristezze, di revolucion e di saudade.

In questo senso, è importante far emergere il lato "sociale" della canzone latina, quindi il suo essere dentro la società, il suo parlare della vita delle persone e, nei suoi migliori esiti, il suo sublimare la stessa. E' uno dei più grandi cantautori europei, il compianto Fabrizio De André, a ricordarci come "ancora oggi in Gallura si usa dire "Chistu tocca ponillo in canzone", questo bisogna metterlo in canzone, dargli una musica un metro una rima, perché non scompaia dalla memoria collettiva". E la canzone d'autore consente proprio questo, di trasmettere idee, valori e racconti e permettere che queste vengano immortalate nel tempo e servano alle future generazioni come insegnamento o come monito, o anche solo come stimolo, perché, come sostengono tra le altre anche le Madres de Plaza de Mayo "le uniche lotte che si perdono sono quelle che si abbandonano".

Il cantautore latino è, nella maggioranza dei casi, un vero e proprio intellettuale impegnato, che nei rispettivi paesi d'appartenenza, rappresenta una voce importante e rispettata dal popolo. Lontano anni luce dalla figura stereotipica dell'intellettuale europeo spesso algido e distaccato dai problemi reali, il cantautore latino sovente entra in politica, oppure paga la propria ribellione anche in modo molto crudo.

La canzone d'autore latino americana è anche e soprattutto una canzone di libertà; nei suoi momenti più alti, nei momenti di maggior coinvolgimento

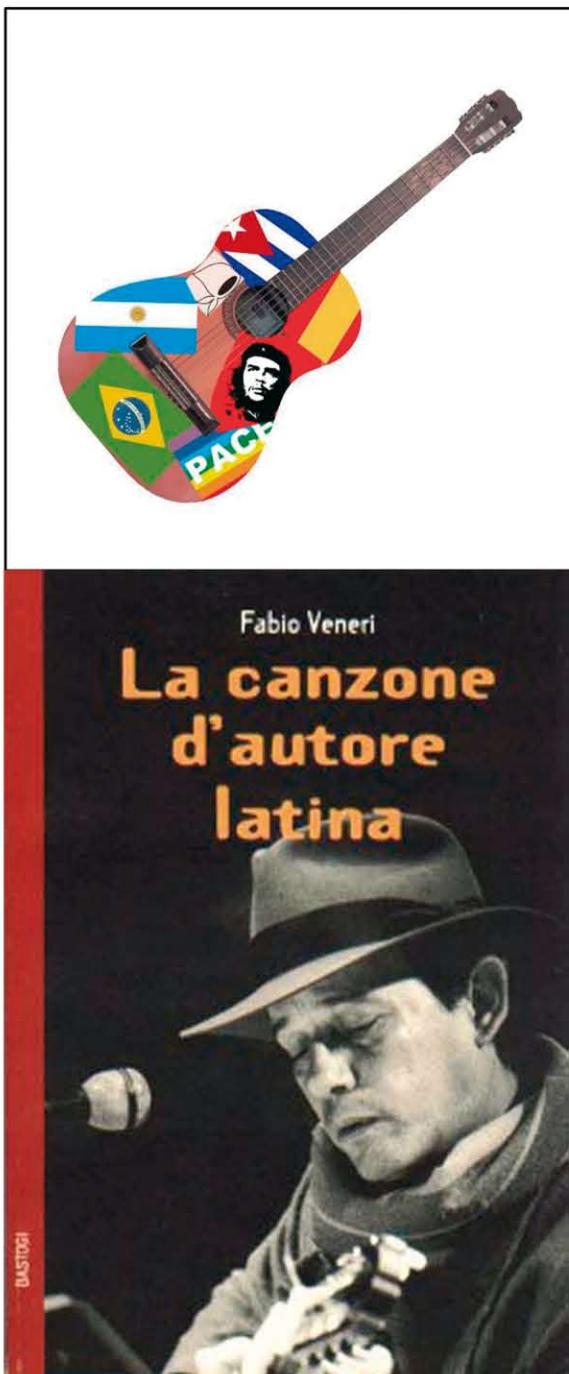
emotivo del suo pubblico, è spesso presente un'ideale di liberazione da "uno sguardo costante, una parola precisa, un sorriso perfetto" (per dirla con le parole di Silvio Rodriguez) attribuito di volta in volta a poteri dittatoriali, imperialisti o semplicemente reazionari e vicini allo status quo. Senza dubbio considerare questo tipo di arte al di fuori del suo contesto storico e sociale non è possibile, e tuttavia la forza di questa stessa arte sta nel sapere evidenziare nelle varie e lunghe esperienze di sofferenza che la terra latina ha patito elementi di universalità radicati in ogni società umana. In questo senso la canzone latino americana è anche uno dei veicoli più forti di coesione culturale tra i vari paesi di lingua ispanica dell'America Latina, e uno degli stimoli più costanti di appartenenza culturale per i milioni di latino americani emigrati e sparsi per il mondo.

Se negli anni '60 e '70 la bandiera è stata la libertà, a partire dagli anni '90 i giovani cantautori tendono ad avvicinarsi con un approccio differente ai temi sociali e politici. La libertà politica viene oggi percepita come un elemento all'interno di uno schema più ampio, si potrebbe dire un paniere di valori condivisi che fanno capo all'ecumenismo, alla lotta alle discriminazioni dei diversi (donne, emigrati, popolazioni indigene, omosessuali, ecc.), all'etica e alla responsabilità nel lavoro e nel commercio internazionale, al rispetto dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile. Se vogliamo cercare un termine di comune denominazione, è possibile scegliere la parola "solidarietà".

La canzone d'autore latina di oggi è dunque una canzone solidale e che guarda al proprio passato per cercare il proprio futuro; "da ciò che fu e contro ciò che fu annuncia ciò che sarà" avrebbe commentato Eduardo Galeano.

Tratto dal libro "La canzone d'autore latina" di Fabio Veneri, Bastogi, 2005

Sotto: logo dello spettacolo **Yo no canto por cantar**



## PACE E INFORMAZIONE

Sono entrato in contatto personalmente con l'associazione Volver e i suoi rappresentanti grazie a una felice circostanza propiziata dal Comune di Rezzato. In occasione di un'iniziativa promossa dal "Tavolo della pace" in centinaia di municipi italiani, gli amministratori rezzatesi, a cominciare dal sindaco Enrico Danesi, hanno pensato di accostare la mia testimonianza di giornalista (lavoro da tanti anni in un quotidiano locale, Bresciaoggi) alle musiche del gruppo musicale che di Volver è una delle voci culturali più immediate e coinvolgenti.

Non so le impressioni che ha riportato il pubblico presente alla serata, ma personalmente mi sono trovato a contatto con un'associazione viva, una realtà che lavora per costruire ponti fra le persone, e tracciare percorsi di conoscenza, dialogo, comprensione.

Lo stesso progetto Hospital de ninos va in questa direzione. Un gruppo di italo e latino-americani che vivono, spesso da anni, da questa parte dell'Oceano, eppure si fanno ambasciatori della terra da cui provengono, e vivono la loro doppia cittadinanza sulle due sponde dell'Oceano convegliando gli aiuti dove c'è più bisogno, in questo caso a un ospedale pediatrico argentino: si tratta di un'iniziativa davvero encomiabile, che le note musicali contribuiscono a diffondere, a rendere più vicina al cuore (grande)

dei bresciani.

Ma come mai l'accostamento fra la mia testimonianza di operatore dell'informazione e quella di un gruppo di emigranti, e di italiani ritornati nella loro patria d'origine lasciando la terra in cui i loro avi erano andati?

Il fatto è che la giornata promossa dal "Tavolo per la pace" in tutta Italia verteva sul rapporto fra pace e informazione. Una sollecitazione non tanto a parlare dell'informazione di guerra (io stesso sarei inadeguato: non sono un inviato di guerra) ma dei percorsi che intrecciano la costruzione della pace nelle nostre comunità attraverso l'incontro fra storie, culture, esperienze, religioni diverse.

Ebbene, davanti al pubblico di Rezzato, mi sono sentito in dovere di recitare una sorta di mea culpa a nome del sistema dell'informazione: siamo infatti abituati a utilizzare un lessico pericolosamente bellico (ogni dibattito, ogni dissenso, ogni preoccupazione sui nostri giornali diventano "strappo", "allarme", "rissa", "scontro", "guerra totale"), e poi quando le guerre scoppiano davvero sfoderiamo un lessico pudibondo ed elusivo (e allora parliamo di "ingerenza umanitaria", "esportazione di democrazia", "bombardamenti chirurgici" e via smorzando). Così pure siamo abituati a raccontare il fenomeno epocale dell'immigrazione attraverso le lenti deformanti della cronaca nera. Eppure i passi avanti sulla strada del dialogo e della conoscenza reciproca sono straordinari, e anche se il confronto con altre religioni rimane un percorso tutto in salita (penso al difficile dialogo con alcune posizioni dell'Islam), è innegabile che Brescia possa vantare esperienze anticipatrici nell'integrazione degli immigrati.

Quando ho azzardato questo giudizio non sapevo ancora che, di lì a pochi giorni, un dossier della Caritas avrebbe collocato Brescia al quarto posto assoluto in Italia per capacità di integrazione, e che il caso della nostra città era diventato oggetto di studio,

per il suo valore esemplare, da parte dell'Unione europea.

Un giudizio che poteva sembrare azzardato ha trovato insomma autorevoli conferme.

Naturalmente, non si tratta di essere ingenuamente ottimisti. L'edificio della convivenza e dell'integrazione fra diversi rimane un cantiere aperto. Ma ognuno di noi può portare il suo piccolo mattone, il suo personale contributo: con un concerto, con un'iniziativa umanitaria, con un articolo.

Massimo Tedeschi

**VOLVER**  
via Tosio, 14  
Brescia

**TEL.**  
**030.3582118**  
**030.2677452**  
**WEB**  
**www.volver.net**  
**E-MAIL**  
**info@volver.net**

**Direzione Editoriale:**  
Associazione VOLVER  
**Direttore Responsabile:**  
Abramo Scalmuna  
**Tipografia:**  
Grafica Sette - Bagnolo Mella (BS)

**visualdesign\_nicolaseta**  
e-mail: [nicola.seta@email.it](mailto:nicola.seta@email.it)



Massimo Tedeschi, giornalista di Bresciaoggi

# MACELLERIA



# TIJUANA

*Naturalmente  
la mejor..*

**Il gruppo Tijuana, catena di ristoranti e macelleria, in collaborazione con l'associazione italo-latino americana Volver consegna a Brescia una volta a settimana prodotti tipici argentini (alfajores, cañalequi, cerveza Quilmes, dulce de leche)**

**BERGAMO - Via F.lli Cairoli 16 Tel: 035 215961  
h: 09.00-12.30 / 16.00-19.30 CHIUSO IL LUNEDI'**